

**Il caso. Si è presentata la lista «Verona cambiare si può» composta, tra gli altri, da 11 gay. E domani arriva Luxuria Laurella, il trans si candida a sindaco Lodovico, 56 anni, ex operaio in fonderia, vedovo e con un figlio: due anni fa la svolta**

I turisti ammassati ieri mattina nel cortile della Casa di Giulietta l'hanno presa come una messinscena teatrale. Una signora spagnola, con la macchina fotografica pronta allo scatto, ha chiesto al marito: «Ma stanno girando un film?». Se voleva attirare l'attenzione e lasciare un segno, allora ha centrato in pieno il bersaglio Laurella Arietti, 56 anni, donna transessuale, candidata sindaco per la lista «Verona cambiare si può!», composta fra le altre da 11 persone gay e da altre due donne transessuali, e per il 60 per cento di donne.

«Siamo un gruppo di persone che da anni lavorano sul territorio, nell'ambito dei diritti di cittadinanza, della laicità, della riappropriazione degli spazi e dei nostri corpi, della lotta al precariato, dell'antifascismo e dell'antirazzismo», dice annunciando il programma la candidata, in tailleur scuro e con un mazzo di fiori in mano, reduce da un'uscita davvero scespiriana sul balcone di Giulietta insieme alla capolista Cristina Stevanoni, veronese, docente universitaria di Letteratura neogreca, membro del Comitato Passalacqua-Santa Marta. Entrambe hanno al collo una pashmina fucsia — il colore della lista e dei gadget del movimento «Verona cambiare si può» — avvolta anche al collo della statua di Giulietta, attorno a cui hanno posato candidati e sostenitori per la foto di gruppo. Fra i candidati e i fondatori del nuovo raggruppamento ci sono esponenti del Circolo Pink come il presidente Gianni Zardini e Roberto Aere (quest'ultimo consigliere uscente di Rifondazione comunista nella circoscrizione Centro storico) o come Paola Bonatelli, che si autodefinisce precaria e attivista del Cesar K, il coordinamento laico e antirazzista, ora sciolto.

Laurella Arietti fornisce una sua scheda biografica in cui racconta di aver capito sin dall'infanzia la sua identità sessuale, «femminile in un corpo biologicamente maschile», scrive, precisando che il suo nome anagrafico è Lodovico e che sino a due anni fa era una persona che si presentava al maschile, sposata con una donna da cui ha avuto un figlio e che poi è morta.

Operaia in una fonderia da cui è stata licenziata «perché non idonea alle mansioni, con la motivazione di non aver dichiarato di essere una transessuale», la Arietti sogna «di poter vivere in un ambiente migliore, in una città senza integralismi religiosi», dice, con la capolista Stevanoni già candidata di Rifondazione comunista in altre elezioni, «dove le persone transessuali, gay, lesbiche, migranti, rom e sinte, con diverse abilità, gli anziani, le donne possano liberarsi dalla cultura dominante fatta di discriminazioni e violenze».

Domani arriva in città Vladimir Luxuria, transgender, parlamentare di Rifondazione comunista. «La incontrerò, è una nostra bandiera», dice la Arietti, che annuncia il primo obiettivo se arriverà in Consiglio comunale: «Cancellare quella mozione allo Statuto comunale che discrimina le persone di diverso orientamento sessuale». (e.g.)